CINEMA. «Amata immortale» di Rose: un concentrato di stereotipi sul grande artista

Povero Beethoven tutto furore e amori impossibili

Chi era la donna senza nome, l'*Amata immortale*, alla quale Beethoven inviò la lettera trovata postuma fra le sue carte? Parte da uno dei misteri insoluti della vita sentimentale dell'artista il film che Bernard Rose, ha dedicato agli Amori dell alfiere del romanticismo Interpretato da Gary Oldman, il *Dracula* di Coppola, il film purtroppo non si discosta dai consueti stereotipi sul compositore intrattabile, tutto accessi di furore e passionalità

MATILDE PASSA

■ Tra *Beautiful* e *Giulietta e Romeo*, il primo per le passioni sentimentali consumate tutte in famiglia il secondo per una missiva non letta che fa precipitare gli eventi ecco un ritratto di Beethoven del quale si poteva fare largamente a meno Se si esclude l'interpretazione di Gary Oldman che pur non raggiungendo le vette morbose e seducenti del *Dracula* di Coppola, riesce a salvarsi dalla valanga di stereotipi sul musicista collerico e intemperante il resto è un sovrabbondare di bei vestiti e bei paesaggi Nonché di bella musica del suddetto naturalmente ma di quella più popolare Non una nota delle ultime scardinanti composizioni malgrado la macchina da presa segua Ludwig nel suo progressivo decadere fisico e psicologico fino allo spegnimento finale Insomma *Amata immortale* di Bernard Rose regista inglese approdato a Hollywood denuncia tutti i difetti delle confezioni dove a mancare non sono i mezzi ma le idee

Seguendo l'onda di una moda cinematografica che ha riscoperto nella musica un campo fruttifero per la facile equazione musica passione musica-eros (vedasi il recente *Farinelli* e persino le copertine di alcuni cd di classica che sempre più spesso mostrano esecutrici in maliziosi e accattivanti abbigliamenti) anche Bernard Rose si è buttato sugli amori di Beethoven e in particolare su l'Amore quello unico assoluto infelice del quale si ebbe notizia solo alla morte del grande musicista grazie a una lettera inviata alla sua *Amata immortale* rimasta senza un volto A darglielo ci si sono messi a centinaia dal momento in cui l'autore della *Nona* chiuse gli occhi Già l'amico Schindler che lo aveva seguito e accompagnato negli anni più difficili cercò di darle un nome e la volle identificare in Giulietta Guicciardi (nel film Valeria Golino) Ma la sua tesi non resse ad indagini più approfondite Volta a volta la si vide nella contessa Anne Marie Erdody (Isabella Rossellini) in Therese von Brunsvik, e via elencando le molte donne che il «titano» stregò senza mai farsene catturare completamente Maynard Solomon che ha dedicato a Beethoven una celebre biografia psicologica edita da Marsilio ricostruisce con un puntiglio alla Agatha Christie la secolare ricerca per arrivare alla conclusione che il misterioso «Angelo mio» della lettera fosse Antonie Brentano infelicemente sposata dal padre a un ricco signore mentre il suo amato il dì delle nozze «piangeva calde lacrime dietro a una colonna» Il film sceglie un'altra donna (nel film interpretata da Johanna Ter Steege) coniugando i colpi di scena in perfetto stile melodrammatico alle morbosità famigliari in perfetto stile *Beautiful*

Andamento da giallo allora quasi da inchiesta poliziesca ma non da inchiesta psicologica Niente a che vedere con il precedente *Un grande amore di Beethoven* di Abel Gance interpretato nel 1936 da Harry Baur D'altra parte a toccare temi come la relazione tra arte e vita arte e passione c'è da far tremare le vene dei polsi tanto il rischio della banalizzazione è dietro l'angolo (basta rimandare con la memoria alla recente *Famiglia Ricordi* per avere un esempio) né Rose si è posto minimamente il problema di darci un immagine dell'artista di indagare il suo modo di amare o di odiare Ci troviamo di fronte allora all'elencazione della vita infelice del compositore dei suoi accessi di collera della sua solitudine accentuata dalla sordità della sua infanzia preda di un padre crudele e ubriacone del suo riversare sul nipote Karl ferocemente sottratto alla madre dopo la morte del fratello Kaspar le sue aspettative artistiche di queste sue passioni delle quali non si legge né il perché né il percome Non siamo nelle provocanti indagini sentimentali di un Ken Russell alle prese con le ambiguità di Ciaikovski in *L'altra faccia dell'amore* né nel vorticoso *Amadeus* di Forman dove Mozart ci veniva raccontato come l'emblema del giovane trasgressore In tutti e due i casi i film erano sorretti da un idea condivisibile o no ma da un idea e da un desiderio Quello di raccontare una vita artistica una relazione tra la personalità del creatore e le sue opere che hanno così profondamente segnato intere epoche *Amata immortale* non ha questa ambizione ma allora a che serve? A mettere in mostra belle donne in setosi costumi impero a spalancare paesaggi romantici alla Friedrich tutti ombri e foreste a farci sentire un po di musica diretta da Georg Solti del tutto scollegata da quello che accade sullo schermo A riconfermarci che gli artisti, nel loro quotidiano sono dei matti insopportabili persino miserabili circondati da parenti lingiosi in cerca solo dell'eredità alla *Ceravamo tanto amati* tanto per citare una trasmissione di successo Insomma che sono come noi o quasi

Ma in quel «quasi» sul quale molti registi allegramente sorvolano c'è tutto il mistero Un mistero più affascinante del nome di qualsivoglia *Amata immortale*

In un volume il carteggio 1882-85 tra Giuseppe Verdi e il famoso editore

«Caro Ricordi, non parlar di musica»

PAOLO PETAZZI

■ MILANO Anche se si intitolava *La famiglia Ricordi* la sciagurata telenovela sui grandi del melodramma italiano da Rossini a Puccini andata in onda di recente in tv non faceva capire quasi nulla dei rapporti tra i musicisti e il loro editore Eppure soprattutto nel caso di Verdi e di Puccini il continuo dialogo con Ricordi documentato dalle lettere è davvero rivelatore non solo agli occhi degli specialisti

Se ne è avuta una prova eloquente alle affollate presentazioni a Parma e a Milano di un volume del carteggio Verdi Ricordi pubblicato dall'Istituto Nazionale di Studi Verdiani in accuratissima edizione critica (a cura di Franca Cella Madina Ricordi Marisa Di Gregorio Casati) La pubblicazione era cominciata qualche anno fa con le lettere del 1880-81 (perché il decennio *1880-90 è il più ricco di* materiale inedito) ora è uscito il volume degli anni 1882 85 Verdi viveva ritirato a Sant'Agata e il suo interlocutore nella casa editrice era ormai Giulio Ricordi sebbene non mancino interventi del vecchio Tito Ricordi di Giuseppina Strepponi e di pochi altri il volume è un colloquio tra Verdi e Giulio Ricordi un dialogo ininterrotto (grazie anche al lavoro delle curatrici attente a colmare ogni lacuna) da cui escono due ritratti assai vivi

Giulio Ricordi è un interlocutore cordiale e rispettoso intelligente e tenace Verdi in qualsiasi circostanza si rivela attentissimo a difendere la propria riservatezza a non apparire «Non ho mai amato la pubblicità ora la detesto e la detesto al punto da sentirmi male» Il tono è quello di una conversazione amichevole che spazia dalle piccole cose quotidiane alla attività del compositore a qualche laconico commento sulle vicende della vita musicale La notizia della morte di Wagner è accolta con emozione «Triste! Triste! Triste Wagner è morto!!! Leggendone ieri il dispaccio ne fui sto per dire atterrito!» Non manca qualche segno di un benevolo interessamento a Ponchielli e al giovane Puccini Ma Verdi è scettico nei confronti di ogni discorso sulla musica «Non vi parlo di musica! e non vorrei avere a parlarne mai Ne parlano tanti (13 11 1883) E infinita categorica mente di leggere il *Bello musicale* di Hanslick («*Inutili* dunque tante parole!» 3 9 1883)

Al di là di queste rapide notazioni o dei dettagli quotidiani che fanno comprendere molte cose dell'uomo Verdi la parte essenziale delle lettere è per noi quella dedicata all'attività del compositore Da tempo Verdi dichiarava di essere vecchio e stanco e di non voler più scrivere opere teatrali (dopo *Aida*) ma due suoi capolavori degli anni precedenti sono protagonisti del carteggio con Ricordi 1882 85 in quanto oggetto di revisione o traduzione *Don Carlos* e *Simon Boccanegra* Soprattutto a proposito del *Don Carlos* queste lettere sono un documento affascinante perché nell'autunno 1882 Verdi iniziò la revisione che avrebbe portato l'opera alla sua forma definitiva le notazioni del compositore riguardano per lo più dettagli soprattutto problemi di traduzione dall'originale francese ma sono sempre illuminanti Finito *Don Carlos*, era giunto a maturazione il progetto dell'*Otello* alla cui nascita molti anni prima aveva dato un contributo decisivo anche il paziente e tenace lavoro di persuasione di Giulio Ricordi Intorno al progetto Verdi aveva imposto la massima segretezza e nelle lettere con Giulio Ricordi se ne parla solo *scherzosamente in codice* «Mi pare che la *cioccolata* manchi ancora di cottura» scrive ad esempio l'editore che a Natale mandava regolarmente a Verdi un panettone con sopra un moretto di cioccolata senza gambe E Voi credete proprio che non manchino che le gambe? Io credo invece che manchino gambe testa torace braccia tutto tutto tutto» aveva risposto Verdi ringraziando il 25 dicembre 1882 Ma il tempo avrebbe dato ragione al suo editore

Un ritratto di Giuseppe Verdi. In alto, Gary Oldman e Ludwig Van Beethoven in «Amata immortale» diretto da Bernard Rose

FESTIVAL

Da oggi a Torino la «gaytudine» in cento pellicole

NINO FERRERO

■ TORINO Nell'anno del centenario del cinema il Festival internazionale di Film con tematiche omosessuali «Da Sodoma a Hollywood» taglia il traguardo del suo decimo anno di vita Il Festival è infatti nato a Torino in sordina nel 1986 promotori Ottavio Mai e Giovanni Minerba due giovani *film maker* con la propria associazione L'altra comunicazione Furono inizi non facili spesso burrascosi vissuti tra le polemiche dei benpensanti e le ingenti difficoltà economiche che fino allo scorso anno hanno seriamente minacciato l'esistenza stessa della manifestazione

Quest'anno finalmente grazie al consolidarsi di vari contributi tra i quali quelli degli assessorati alla cultura di Comune Regione e Provincia (e allo sponsor ufficiale Benetton) il festival naviga in acque migliori tanto da poter proporre – come ha precisato Minerba che dopo la scomparsa di Mai avvenuta quattro anni fa è l'unico direttore della manifestazione «un programma più ricco intrigante da ricordare e da recuperare nella propria memoria fra i propri piaceri» Così dall'oggi fino al 9 aprile passeranno sugli schermi del cinema Massimo circa 150 opere Una vasta gamma di film che spaziera ha aggiunto ancora Minerba «tra comicità sesso crudeltà incesto amore arte Aids Senza riserve e senza inibizioni»

Come nelle precedenti edizioni tre le sezioni delle opere in concorso cortometraggi documentari e lungometraggi Film provenienti da undici paesi tra cui Australia Filippine Guayana Nuova Zelanda ma con una preponderante presenza di produzioni di lingua anglosassone (Usa Gran Bretagna Canada) Da segnalare in particolare la notevole partecipazione di registe donne in corrispondenza a quanto avviene nel resto della produzione del cinema mondiale

Tra le «Panoramiche» ampio e lo spazio riservato alla produzione italiana con una selezione di dieci titoli curata in collaborazione con il Centro italiano del cortometraggio del l'Aiace Mentre la retrospettiva intitolata «Attraverso cento anni di cinema propone una trentina di classici «gay» che vanno dall'*underground* al cinema di cassetta dalla sperimentazione al cinema militante Da *Conversazione angelica* di Derek Jarman (1985) a *Les Biches* di Claude Chabrol (1966) al tunisino *L'uomo di cenere* di Rin Essed (1986) *Scorpio Rising* di Kenneth Anger (1963) e nella giornata dedicata alla Repubblica di Weimar *Il vaso di Pandora* *Lulu* di George Willelm Pabst (1928) e *Ragazze in uniforme* di Leontine Sagan (1931)

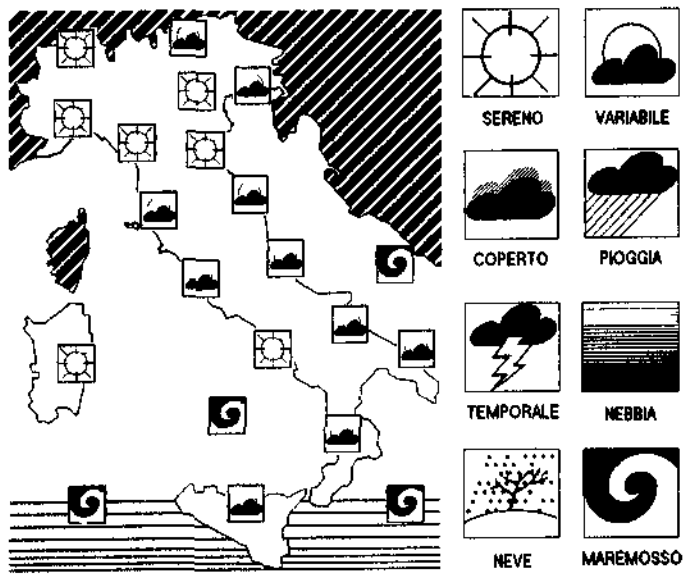
Negli Eventi speciali un «Omaggio a Ludwig II di Baviera» con il film di Visconti il *Ludwig 1881* realizzato dagli svizzeri Donatello e Fosco Dubini nel 93 e *Ludwig Requiem per un re vergine* del tedesco Hans Jürgen Syberberg (1972)

In programma infine (oltre a tre documentari sugli «Sport & Gay Games» svoltisi l'anno scorso a New York *Le lesbiche e i gay parlano di sport* *Da qualche parte oltre l'arcobaleno* *Punti e tacchi*) anche il cortometraggio *Se tutto va bene prendo il primo treno* del brasiliano Mano Alves Rebehy prodotto dal Festival dall'Aiace Cc dall'Unistudio e vincitore del Premio Ottavio Mai per la miglior sceneggiatura istituito nella scorsa edizione del festival

A concludere la manifestazione domenica 9 aprile dopo la premiazione dei film vincitori verrà proiettato in anteprima *La regina della notte* realizzato lo scorso anno dal messicano Arturo Ripstein

Oltre al catalogo il Festival ha realizzato un volume contenente una serie di saggi scritti appositamente da critici e studiosi di cinema sul tema cinema-omosessualità

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

SITUAZIONE sull'Italia si va consolidando un area di alta pressione che lascia le regioni di levante temporaneamente esposte a deboli infiltrazioni di aria umida

TEMPO PREVISTO si prevede una nuvolosità variabile sulle regioni adriatiche con locali addensamenti in prossimità dei rilievi nel corso della notte la nuvolosità tenderà a diminuire ad iniziare dalle Venezie Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo poco nuvoloso salvo temporanei annuvolamenti sulle zone montuose Nottetempo e al primo mattino formazione di foschie dense sulle zone pianeggianti del nord e nelle valli del centro

TEMPERATURA in leggero aumento al *centro e al sud*

VENTI deboli variabili al nord da deboli a moderati settentrionali al centro e al sud con rinforzi sulle regioni ioniche

MARI mosso lo Jonio poco mossi gli altri mari

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	2	2	L'Aquila	3	15
Verona	5	13	Roma Urbe	6	16
Trieste	7	13	Roma Fiumic	2	15
Venezia	3	13	Campobasso	6	15
Milano	3	19	Bari	5	15
Torino	5	22	Napoli	5	17
Cuneo	np	19	Potenza	1	11
Genova	8	14	S M Leuca	5	14
Bologna	5	17	Reggio C	11	16
Firenze	6	15	Messina	10	15
Pisa	4	13	Palermo	9	16
Ancona	5	14	Catania	2	18
Perugia	5	14	Alghero	5	16
Pescara	6	17	Cagliari	6	19

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	8	14	Londra	5	21
Atene	8	np	Madrid	3	22
Berlino	6	11	Mosca	2	2
Bruxelles	8	14	Nizza	7	15
Copenaghen	4	10	Parigi	9	14
Ginevra	6	11	Stoccolma	1	10
Helsink	0	0	Varsavia	1	6
Lisbona	13	25	Vienna	7	7

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + un'ed	L 400 000	L 210 000
6 numeri + un'ed	L 365 000	L 190 000
7 numeri senza un'ed	L 330 000	L 170 000
6 numeri senza un'ed	L 290 000	L 150 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L 780 000	L 395 000
6 numeri	L 685 000	L [illegible]

Per abbonarsi versamento sul c c p n 45838000 intestato a l'Arca SpA via dei Due Macelli 23 13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A modulo [illegible]
Feriale [illegible]
Festivo [illegible]

Concessionaria per la pubblicità SPAZIO DIVISIONE SPA Milano [illegible] Tel 58 88 58 [illegible]
Roma [illegible] Tel [illegible]
Napoli [illegible] Tel [illegible]
Concessionaria per la pubblicità [illegible]
SPA [illegible]

Tipografia [illegible]
Stampa [illegible]
[illegible]

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore e responsabile Giuseppe F Mennella

Iscrizione al n 22 del 22 01 94 registro stampa del tribunale di Roma